

Gaetano Callani

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di Gaetano Callani (deceduto il 6 novembre 1809), scultore e pittore, uno dei maggiori artisti che Parma abbia avuto per la precocità con cui ha colto il nuovo linguaggio classicheggiante, il <gusto greco>, tanto da suscitare la meraviglia e l'ammirazione del Canova e del Mengs: il tedesco, venuto a Parma nel 1774 per studiare Correggio, non voleva credere che lo scultore non avesse <ancora oltrepassato i confini della sua città>. Il Callani, però, lo spirito della classicità l'aveva compreso guardando le statue scoperte negli scavi di Veleia e portate nel 1761 a Parma nei locali dell'Accademia, che lui frequentava con profitto. Purtroppo le sue splendide sculture nella chiesa di S. Antonio Abate si stanno gravemente deturpando per la sporcizia e l'incuria tra l'indifferenza generale mentre andrebbero urgentemente restaurate.

Gaetano è nato a Parma il 16 gennaio 1736 da Pietro e Maria Franzoni. Proprio nel giorno della sua nascita è morto il padre cosicché è stato allevato dallo zio paterno Domenico, intagliatore e scultore in legno, che l'ha avviato alla pratica del disegno in cui mostrava una notevole predisposizione tanto che nel 1760 riportava il Premio dell'Accademia – era allievo dell'abate pittore Giuseppe Peroni – per i <Disegni di nudo> e l'anno seguente con <Muzio Scevola> quello di <Composizione>; nel 1762 veniva riconosciuta la sua abilità di scultore col premio di <Bassorilievo di composizione>. In quegli anni erano ripresi i lavori di sistemazione dell'interno della chiesa di Sant'Antonio Abate alla quale contribuiva l'abate Peroni incaricato di affrescare la volta e la pala absidale. Ed era lui a suggerire il nome del Callani – già autore delle statue di Elia e di Giovanni evangelista per l'Annunziata - per la esecuzione delle otto sculture delle Beatitudini che l'allievo iniziava nel '64 partendo dall'altare maggiore. Ma il Callani non condivideva le indicazioni stilistiche, ancorate al rococò, del maestro e così, dopo le prime due statue, chiedeva di potere modellare la <Beati qui lugent> secondo il suo gusto: <la quale – ha scritto Bertoluzzi – vista dal Peroni tanto lo sorprese ch'ebbe a dirgli facesse pure le altre in quel modo che ne sapeva più di lui>. Il cammino verso il recupero del mondo antico è stato rapido e con risultati sorprendenti. Ne restava affascinato anche il Piermarini che nel 1774 lo chiamava a Milano per realizzare le quaranta Cariatidi del grandioso salone di Palazzo Reale, purtroppo distrutto dai bombardamenti.

Apprezzato per la sua abilità artistica e innovativa, gli veniva proposto di recarsi alla Corte di Vienna e per contrastarne la partenza nel 1775 il duca don Ferdinando lo nominava <pittore e scultore di Corte con l'annuo soldo di 6.000 lire parmigiane>. L'artista, tuttavia, continuava a lavorare a Milano come pittore e scultore per committenze pubbliche e private, stringendo amicizia con l'ornatista Agostino Gerli di cui sposava la figlia Angela; dal matrimonio nascevano Maria (1778), promettente pittrice morta a soli 25 anni, e

Francesco (1779) pittore e restauratore. Da Milano si spostava a Genova, pur continuando a tenere a Parma la propria abitazione in borgo Riolo (oggi Cairoli) distrutta in un incendio nel Capodanno del 1781, e successivamente per sei anni a Roma, dipingendo pale d'altare e soggetti mitologici, richiesti anche dalla Corte di San Pietroburgo (Giudizio di Paride). Tornato a Parma si stabiliva nella nuova casa al n. 2 di borgo San Giovanni (via Petrarca) e insegnava all'Accademia, ricevendo prestigiosi riconoscimenti quali le nomine ad accademico onorario dell'Accademia Clementina (1788) e poi dell'Accademia fiorentina; nel '94 partecipava alla prima visita della Camera del Correggio in San Paolo con Martini, Vieira e Rosaspina.

Nonostante le entusiastiche attestazioni avute per le sculture, Callani ha preferito occuparsi più di pittura. Il <primo dipinto che lo pose in rinomanza>, secondo lo Scartabelli Zunti, è <Il trionfo della Religione sull'eresia> (oggi in San Pietro) dell'inizio degli anni Sessanta, caratterizzato da una concitazione di gesti e immagini che si ritrova pure nel <Bambino adorato dai Santi> di Bianconese e nella <Assunzione> di San Bartolomeo. Nella <Elemosina di S. Eligio> ('73 - San Pietro) lo spazio inizia a diradarsi e la cromia diventa più brillante, ma è nella <Predica di San Liborio> ('77 - Colorno) che Callani esprime anche in pittura un nuovo senso classicheggiante dello spazio e della gestualità, pur con gustose sottolineature realistiche. Sempre per San Liborio dipinge i <Misteri del Rosario> ('96) e realizza una <Madonna in gloria> in cartapesta policroma, richiestagli dal Duca. Una eco del barocco romano si coglie nella <Gloria dei beati Nicola de' Longobardi e Giuseppe del Bono> (1786) in Galleria Nazionale insieme al <Beato Lorenzo da Brindisi> mentre un'ulteriore prova della sua abilità virtuosistica nel raffigurare i raffinati particolari dei tessuti e degli accessori degli abbigliamento la offre nell'<Incontro fra San Francesco di Paola e Luigi XI> (1799 - San Vitale). Morendo, Gaetano Callani ha lasciato incompiuto il grandioso, emozionante <Compianto di Cristo> (Accademia di Belle Arti): un toccante testamento spirituale in cui proclama tutta la sua profonda fede cristiana.

Pier Paolo Mendogni